

Ripartiamo dai nostri boschi

In occasione della Giornata internazionale delle Foreste alcuni itinerari per apprezzare e celebrare il grande patrimonio naturale del Friuli Venezia Giulia

Villa Chiozza di Cervignano del Friuli, 19 marzo 2021 – Cinque sensi per ripartire, **alla scoperta dell'incanto delle foreste e dei boschi, "miniére verdi"** che da centinaia d'anni abitano il Friuli Venezia Giulia. Ammirare i giganti verdi, sfiorare con mano la magia della natura, ascoltarne i silenzi e annusarne i profumi, assaporando il gusto della libertà. In occasione del **21 marzo, Giornata internazionale delle Foreste** indetta dall'Assemblea generale delle Nazioni unite, anche il Friuli Venezia Giulia celebra e omaggia questi grandi e piccoli polmoni verdi che devono essere costantemente preservati - la tempesta Vaia colpì anche questa regione nell'ottobre 2018, radendo al suolo quasi 4mila ettari di bosco - e poter offrire al turista, non appena le restrizioni sugli spostamenti si allenteranno, **camminate ed escursioni in mezzo alla natura"**.

Il Friuli Venezia Giulia possiede un **grande patrimonio di ambienti naturali** che si differenziano a seconda delle varietà, del suolo presente, del clima, dell'altitudine. Uno scrigno di tesori tra flora, fauna, morfologie e biodiversità che occupa oltre il 35 per cento del territorio regionale, in grado di regalare un **viaggio inaspettato** anche a pochi chilometri da casa e svelare alcuni dei suoi giganti, gli alberi monumentali che popolano la regione. Negli ultimi tempi il **forest bathing** e le **green walking** sono attività sempre più ricercate, tra tuffi nelle foreste e immersioni nei boschi alla ricerca del benessere psicofisico e come vera e propria terapia dallo stress urbano.

Di seguito si propongono **alcuni dei diversi itinerari presenti sul territorio**, da quelli più conosciuti a quelli meno "calpestati".

TARVISIO, UNA FORESTA DAI MILLE ANNI DI STORIA

La prima festeggiata è naturalmente la **Foresta millenaria di Tarvisio** che, con i suoi 24mila ettari tra gli estremi delle Alpi Carniche e le Giulie, rappresenta la foresta demaniale più estesa d'Italia. Tra i suoi abeti rossi, i "giganti" della musica conosciuti in tutto il mondo per il legno di risonanza che viene utilizzato nella realizzazione degli strumenti musicali a corda, ospita uno dei sentieri più spettacolari, il "**The Forest sound track**", nel cuore della Val Saisera, percorribile tutto l'anno attraversando bellezze per oltre 10 chilometri, quali il torrente Carnizza o i prati Oitzinger, nella splendida scenografia dello Jôf Fuart e del Montasio. La **Val Saisera**, luogo particolarmente caro al poeta delle Giulie, l'alpinista Julius Kugy, racchiude uno degli esempi più singolari di biodiversità e assieme al **Monte Lussari** rappresentano sicuramente uno degli angoli più incantevoli della foresta in cui possono essere praticate escursioni di tutti i tipi, durata e difficoltà.

Un itinerario proposto ai piedi del monte Mangart, nel cuore delle Giulie, apre la strada a una camminata nella **conca di Fusine**, tra i laghetti di origine glaciale che fanno da cornice a un ambiente naturale e montano conosciuto come uno dei luoghi di maggior pregio naturalistico dell'intera catena alpina.

CARNIA, NATURA ALLO STATO PURO

A Passo Pramollo, a nord di Pontebba sulle Alpi Carniche orientali, tra **prati di wulfenie e incredibili giacimenti fossili** (9,5 km – 4 ore), oppure nella **conca del passo del Cason di Lanza**, lungo oltre nove chilometri sui vecchi tracciati usati dai contrabbandieri di anni passati, si offrono paesaggi incantati e fascinosi tra boschi d'abete, ontaneti, pascoli e zone paludose. O ancora l'itinerario tra **la Val Degano e la Val Pesarina**, che nei suoi 8,4 chilometri taglia boschi e prati sfalciati, mughete, ontaneti, rocce a strapiombo, verdi colli e continui panorami mozzafiato a 360°. Sono tante le possibilità che offre la Carnia a chi desidera infilare gli scarponi ai piedi e avventurarsi nella natura. Lungo **l'alta Valle del Bût** attraversando per 9,7 chilometri boschi, vecchi pascoli e casere, l'itinerario ripercorre i tracciati lambendo il bosco bandito di Cleulis, mentre a Resia si può andare alla scoperta degli **stavoli** fino ad arrivare al **bosco Plagna**, con l'omonimo monte che separa la Val Resia dal Canal del Ferro.

Dal bosco degli urogalli al regno dell'aquila: addentrarsi nella **foresta di Ampezzo** significa scoprire e immergersi in boschi misti di faggio, abeti rossi e abete bianco tra i più belli della Carnia, cercando di avvistare il gallo cedrone e, sulle cime, l'aquila,

o in **Val Colvera** alla scoperta di frassini e aceri montani, con un'escursione nella forra del torrente Colvera, nell'habitat del gufo reale, il più grande rapace notturno europeo. Alpi, Dolomiti e Prealpi, in quelle Orientali vallate strette si addentrano tra vette e torrioni dolomitici: dal rifugio Giaf (vicino a Forni di Sopra) si può partire per l'**anello Bianchi**, un percorso naturalistico alla scoperta del bosco e dei fiori d'alta quota, attraversando il lariceto e le praterie utilizzate per il pascolo transumante.

I BOSCHI DELLA SERENISSIMA

La Repubblica di Venezia, nel '500, aveva dichiarato questi boschi di pertinenza dell'Arsenale, come riserva di legname necessario alla realizzazione dei remi della flotta della Serenissima. L'**altopiano carsico del Cansiglio**, nel Pordenonese, rappresenta uno dei percorsi più suggestivi e popolati dai faggi, tra funghi, fiori, cervi, scoiattoli e picchi (durata circa tre ore). Lo stesso in Val Alba, nel **bosco del Vuàlt** che oggi spiana la strada a un itinerario turistico ed escursionistico (6,4 km – 3,5 ore) nelle Giulie, in una riserva naturalistica in cui si possono incontrare rarità di fiori e piante.

L'**anello del Landre Scur** nei boschi dell'Alta Val Cellina (6,9 km – 3 ore), è invece un percorso che consente di arrivare attraverso i boschi al grande portale del Landre Scur incontrando grotte ricche di miti e leggende e sviluppandosi per oltre quattro chilometri nelle profondità del massiccio del Monte Resettùm, in comune di Claut.

SUI PASSI DELLA TRADIZIONE NELLE VALLI DEL NATISONE E DEL TORRE

Anche le **Valli del Natisone e del Torre** fanno da sfondo a escursioni in mezzo al verde e alla natura. Si può scegliere tra il tracciato alla scoperta dei **castagneti e i prati sfalciati dei paesi del Kries** (13,4 km, 4 ore) nelle Valli del Natisone, caratterizzate da un ambiente di dolci promontori sui quali domina il Monte Matajur e attraversate da antichi itinerari - e tradizioni ancora vive - che collegano l'Adriatico e il centro Europa, o altri itinerari sempre sulle tracce dei castagni, importanti in questa zona per il legno e per i frutti. Nelle Valli del Torre ci si può avventurare invece alla scoperta delle cascate del Rio Gorgons. Il "**Sentiero naturalistico del "Gorgons"**" si snoda per 7,8 chilometri nel territorio di Taipana, nella valle conosciuta come Šeroka Dolina: una lunga, profonda e boscosa incisione valliva, costellata da una serie di cascate splendide, tra cui Pod Malen, create dal torrente. Il ponte conduce sull'altra sponda, in un punto particolarmente suggestivo della forra e si può salire – ma è consigliato solo per i più esperti - al fianco del rio proseguendo, verso il Monte Zisilin.

CARSO, MAGIA DELLA NATURA VISTA MARE

Natura e poesia si fondono a Duino, lungo il **sentiero Rilke** dove il Carso incontra l'Adriatico circondato dallo spettacolo delle falesie. Un'ambiente unico, in cui grazie alle particolari condizioni climatiche si può apprezzare la flora di tipo mediterraneo anche a quote elevate e si può anche proseguire verso il **bosco Cernizza**, il bosco sul mare dei principi di Duino (8,5 km), o il **bosco Fornace** che si collega con il sentiero della salvia. È la magia del Carso, altopiano calcareo alle spalle del capoluogo giuliano che offre un panorama mozzafiato. **Igouza, il piccolo bosco di Basovizza**, apre la strada a un itinerario (due ore e mezza circa) in questo altipiano senza confini, condiviso tra Italia e Slovenia, che rappresenta una delle unicità del Friuli Venezia Giulia. E ancora la **Val Rosandra**, lungo i 6,3 chilometri alla scoperta delle ultime grandi querce fino alla vetta del Monte Carso; infine, nel Goriziano il Monte Sabotino e il Collio (4,5km), tra boschi di rovere e castagno e il **bosco Plessiva**, che fino al termine della seconda guerra mondiale fu un deposito militare dell'esercito italiano.

A breve ripartirà anche **Live Like a Local** – il progetto di PromoTurismoFVG che coinvolge gli ambassador come guide per raccontare il territorio attraverso **una voce autentica** – con alcune escursioni alla scoperta degli **alberi monumentali** in compagnia di Andrea Maroé della Giant Trees Foundation.

Gli itinerari proposti sono consultabili anche sulla mappa online di "camminaboschi" (<https://camminaboschi.regione.fvg.it/camminaboschi/index.html>), progetto messo a punto dalla Regione e dal Corpo forestale regionale.